

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
 Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.
 I prezzi vengono fissati
 A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

GIORNALE UFFICIALE

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

DELLA REPUBBLICA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
5 Aprile	Poll. 27 lin. 10,9	+ 3, 9°	7°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 4 Aprile fino alle 9 pomer. del 5
	» 27 » 10,3	+ 12, 8	48	Calma.	Nuvolosò.	
	» 27 » 10,0	+ 7, 6	14	S-S-E. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 13,1 Temperat. min. + 3,3.

ROMA 6 Aprile.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Visto il Decreto dell' Assemblea costituente delli 26 Marzo p. p. nei cui considerandi è detto:

» Considerato che il frutto stabilito sulle categorie emesse dai Boni del Tesoro è di Scudi 5, 60 il cento per anno;

» Considerato che l'ammontare dei frutti decorsi e da decorrere sui Boni, fino alla loro completa Ammortizzazione, supposta un mese dopo la scadenza di ciascuna serie, ascende a Scudi 405,450;

» Considerato che colla conversione delle quattro diverse categorie in una sola categoria uniforme, non si pagherebbero i frutti sulle categorie estinte, se non se fino all' epoche stabilite per la conversione;

» Considerato che da quelle epoche in appresso fino alle stabilite scadenze dei Boni vi è un risparmio sui frutti di Scudi 251, 595;

» Considerato che per questa ed anche per maggior somma, la quale è esuberantemente garantita dalle ipoteche già iscritte per le quattro categorie fruttifere che si estinguono, può emettersi altrettanta quantità di Boni ».

Visto l'articolo 4 del citato Decreto così concepito:

» Per la somma che si risparmia sui frutti che sarebbero decorsi, sino alla scadenza di antiche serie, sarà estesa la nuova categoria »

IL TRIUMVIRATO

DECRETA:

1. Si emettono nuovi Boni della Repubblica Romana per la somma di Scudi 251,595.

2. Porteranno la firma di Giacomo Manzoni Ministro delle Finanze, di Nocchi direttore del Debito Pubblico e di Canali per il segretario del Debito Pubblico.

3. La presente ordinanza è in parziale esecuzione del Decreto 26 Marzo 1849.

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 5 Aprile 1849.

I Triumviri.

CARLO ARMELLINI
 GIUSEPPE MAZZINI
 AURELIO SAFFI.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del di 10 Aprile 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Lettura di varii rapporti delle Sezioni.
3. Lettura del rapporto della Commissione per le petizioni.
4. votazione per la rinnovazione dell' ufficio dell' Assemblea.

5. Discussione sul preventivo de' lavori pubblici, di cui fece rapporto il cittadino Pontani.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente GALLETTI.

Il Segretario PENNACCHI.

CITTADINO PRESIDENTE

DELL' ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

5 Aprile 1849.

Ci viene riferito da voci e dubbiezze sparse fra alcuni de' nostri Colleghi intorno a presunte pratiche d' agenti stranieri presso il Triumvirato, concernenti basi di transazioni o proposizioni d' accordo col potere decaduto.

I Triumviri, forti della loro coscienza e del loro mandato, non ammettono che idea siffatta possa trovare credenza nell' Assemblea. Ma afferrano volenterosi l' occasione per dichiarare, a proprio soddisfacimento ed onor del paese:

Che nessuna proposizione d' accordo o di transazione è stata inoltrata, da agenti Italiani o stranieri, al Triumvirato:

Che fatta, verrebbe inesorabilmente respinta:

Che il Triumvirato riguarderebbe come tradimento qualunque concessione, qualunque deviazione dal principio, da qualunque parte, e sotto qualunque forma venisse:

Che pel Triumvirato, come per l' Assemblea, Roma e Repubblica sono sinonimi:

Che ora segnatamente, quando alla guerra regia si sta sostituendo la guerra del Popolo; davanti all' energia Genovese; davanti al grido di Patria e d' Indipendenza che suona nel fremito di tutti i buoni in Piemonte, in Toscana ed altrove; davanti alla minaccia dell' Austria, il solo pensiero di transazione sarebbe delitto, e delitto codardo.

Vogliate, Cittadino Presidente, comunicare all' Assemblea questi sensi del Triumvirato e credere alla stima de' vostri fratelli.

I Triumviri

CARLO ARMELLINI
 GIUSEPPE MAZZINI
 AURELIO SAFFI.

Dovendo eseguirsi molti restauri ai giardini dei Palazzi Nazionali al Vaticano e al Quirinale, non che ai Musei e alle Gallerie, è avvertito il popolo che i detti locali saranno chiusi nella futura settimana, e che in appresso si riapriranno al pubblico nel modo seguente. Il giardino del Quirinale sarà aperto la Domenica, il giardino al Vaticano sarà aperto ogni Lunedì della settimana: i Musei e le Gallerie ogni Giovedì, con le regole che saranno prescritte dalle relative ordinanze.

Il Municipio di Formello, animato dal santo amor della Patria, ha offerto pei bisogni della medesima la somma di Sc. 20; i quali subito trasmessi dal Preside di Roma e Comarca al Ministero delle Finanze, sono già stati depositati presso questa Depositeria Generale.

PARTE NON UFFICIALE

AVVISO

D' appresso superiore autorizzazione, viene ciascuno prevenuto, che la Direzione della Zecca di Roma acquista Argento in pasta e manifatturato, col premio del dieci per cento sul valore riconosciuto, e pagandone l' importo per due terzi in carta monetata, ed un terzo in moneta.

Roma, dalla Direzione della Zecca
 il 4 Aprile 1849.

Il Direttore P. GIROMETTI.

Nella notte del 4 al 5 corrente, per ordine governativo, furono eseguiti alcuni arresti voluti urgentemente da imperiose ragioni di Stato.

Fra gli individui compresi in tale precauzione era il Tenente d' Artiglieria Ermenegildo Rota, e se in condizione ordinaria di cose avrebbesi potuto e sarebbe stato debito osservare scrupolosamente a riguardo del Rota le formalità militari, l' urgenza delle circostanze indussero il governo a prescindere dalle consuete forme rispetto al Tenente Rota, l' abitazione del quale era fuor di caserma. Però il di lui arresto fu fatto al suo domicilio per mezzo della Civica.

Jeri sera una Deputazione del Corpo degli Artiglieri presentossi al Governo, instando che fosse designato il Castel S. Angelo per la detenzione del Rota sotto la garanzia dello stesso Corpo al quale esso appartiene, affinché un fatto individuale non offrisse pretesto alcuno di sospettare la menoma diffidenza del Governo verso quel Corpo che diede eccellenti prove di patriottismo.

A questa domanda che fa sempre meglio manifesto quanto sia vivo nel Corpo d' Artiglieria l' onore e l' affetto di Patria, volentieri e senza indugio condiscese il Governo, che ripone intera fiducia nel Corpo stesso di cui perfettamente conosce i sentimenti generosi e Italiani.

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* il seguente articolo, tradotto dalla *Revue de Genève*.

» Di nuovo è incominciata la lotta fra la civiltà e la barbarie; e le parti si distribuiscono in Europa in ragione del propendere che si fa per l' una o per l' altra causa. La Russia e l' Austria si collegano. È questo il segno più notevole dello stato delle cose. Quell' impero d' Austria, che doveva essere la più forte barriera contro l' ambizione moscovita, è il primo ad aprirle le porte dell' Occidente.

» Ecco adunque il risultato di quell' alta saviezza diplomatica, per cui affettavasi di far tacere le simpatie più generose in favor della necessità di mantenere un equilibrio europeo. Ecco adunque il risultato preciso di quell' alta combinazione d' un grande impero cattolico, ultima salvaguardia, come dicevasi, della pericolante religione. Questo impero si apre da per se stesso all' invasione del monarca che è il più crudele persecutore del culto cattolico in Polonia, di quel sovrano, la cui protezione ipocrita ben potrebbe cooperare al ristabilimento del potere assoluto del Papa in Roma, ma che ne' suoi Stati fa pompa di una selvaggia intolleranza. Ecco adunque l' Austria barriera dell' Europa e della religione, alleata dell' impero tanto temuto dall' una e dall' altra. Ecco adunque il colosso del Settentrione che fa un passo di più verso l' Occidente.

» L' impero d' Austria non è stato mai se non la personificazione del sistema più contrario alla civiltà; il suo principio è la conquista: la stentata coesione delle nazionalità più opposte, nell' unità men giustificata dalla forma geografica, nulla ha di naturale.

» Il Metternich aveva coperta l' Europa d' una vasta rete di polizia; gli agenti di lui stabiliti su tutti

i punti più considerevoli del continente europeo, movevano un doppio gioco, quello di far esagerare le dottrine liberali a fine di spegnerle col ridicolo e col timore, e quello di formare un corpo compatto di persone timorate o fanatiche delle quali attizzavano gli odii o le pretese. Questa potenza dell'azione occulta degli agenti di Metternich, era segretamente secondata dalla Russia, e da quel punto la vera alleanza della Russia e dell'Austria contro lo sviluppo della europea civiltà fu conclusa. Altri barbari avevano dato anticamente lo stesso esempio, ed il *flagello di Dio*, Attila, faceva precedere le sue invasioni da maneggi, con cui cercava d'indebolire i popoli colti di cui voleva fare sua preda.

» Que' tempi tornarono; mentre la civiltà s'infievolisce con lotte interne, mentre s'abbandona l'Italia combattente per la propria indipendenza, l'Austria e la Russia si stringono in federazione; e frattanto altri chiacchiera dei pericoli del socialismo, altri halbetta la scusa della neutralità, e i dottori tedeschi prolungano indefinitamente a Francoforte le vuote teorie del ristabilimento del vecchio impero germanico. Ma la deplorabile picciolezza degli uomini che han cominciato a dirigere il movimento non avrà che un termine. La parola, diremo così, è degli avvenimenti; questi pongono le quistioni più largamente dei solisti. I fatti sono pronti, e comandano da padroni; bisogna ascoltarli o perire.

» In questo momento ci dicono a gran voce che non vi ha più se non una lotta aperta in Europa, cioè quella fra la civiltà e la barbarie. Saranno alleati dei barbari coloro che per la propria irresolutezza o per la propria apatia lasceranno che l'alleanza austro-russa decida dei destini dell'Europa. Saran barbari coloro che, non avendo fiducia di sorta nella libertà, preferiranno il giogo diretto o indiretto austro-russo per fare un istante salire le proprie rendite o per poter vivere quieti un giorno di più senza darsi pensiero del domani. Saranno dalla parte della civiltà coloro che porranno in effetto la solidarietà dei popoli contro l'invasione della barbarie. Questi soli saranno nella vera via, essi soli saranno patriotti, essi soli salveranno l'ordine vero, nel tempo stesso, che tuteleranno la libertà.»

VELLETRI 29 Marzo.

Oggi si è qui con qualche cerimonia incominciato il lavoro della via di ferro, che da Roma muove a Ceprano. Il tempo piovoso, e le gravi circostanze della Patria non permisero che siffatta cerimonia riuscisse con tutta quella pompa che l'affetto dimostrato dal nostro Municipio per una tal opera richiedeva. Pure all'ora stabilita convenne al luogo designato buon numero di cittadini, il Preside della provincia Ettore Borgia e il Gonfaloniere Natale Marchetti, venuto appositamente da Roma: eranvi altresì due Membri della Direzione, il drappello degl'Ingegneri e il capo dell'azienda accollataria. Si stava tutti agglomerati attorno ad una fossa che accennava un fondamento della futura stazione. Il Direttore Ingegnere Adriani lesse un breve e patriottico discorso, che richiamava alla mente la magnificenza de' nostri padri nell'operare le grandi vie, e l'utile che si ritrae da una strada a guide di ferro. Le sue parole furono coronate da spontanei e animati applausi. Dopo ciò il Preside, il Gonfaloniere e Massimo Leggi, uno de' promotori d'una tale linea, misero mano al lavoro, fondarono la prima pietra sotto cui fu murata una piccola locomotiva di argento, ed alcune monete della nostra Repubblica. Le manifestazioni di giubilo furono continue.

Questa strada di ferro, siccome materialmente rannoda varie Città alla Capitale della Repubblica, Dio faccia che le stringa altresì ad essa nell'amore, e nel giuramento della civilizzazione e dell'indipendenza. (Art. Comunicato.)

FIRENZE 3 Aprile.

La corrispondenza dell'Alba, confermando le notizie già date intorno a Genova, aggiunge che alla partenza del vapore il Popolo era in pieno possesso della città e dei forti.

Le palle di cannone arrivavano fino al molo, ove è situata la stazione dei vapori. Sul vapore in partenza cadevano di quando in quando delle scheggie di mitraglia.

PIEMONTE

TORINO 31 Marzo.

Alle vario gravissime perdite che la patria fece in questi giorni, due se ne aggiungono di recente.

Moriva in conseguenza della ferita nel capo, riportata nella infelicitissima battaglia di Novara, il generale della terza divisione Ettore Perrone di san Martino. La moglie accorsa al primo annunzio del grave caso, ne raccoglieva l'estremo spirito, dopo aver prodigato al valoroso ed intrepido marito le più affettuose cure.

L'altra non meno grave perdita è quella del professore Felice Merlo, una delle più studiose ed esemplari vite dello Stato. Una non lunga malattia lo spense togliendo all'università uno de' suoi principali ornamenti, al paese uno de' suoi più dotti giureconsulti, uno de' suoi più intemerati e benemeriti cittadini. (Risorgimento.)

— La regina Maria Cristina di Sardegna (vedova del fu re Carlo Felice) morta a Savona, ha lasciato eredi di tutti i suoi beni il duca di Savoia Carignano, ed il duca di Genova, figlio di Carlo Alberto. Ella ha fatto un importante legato ai figli di Luigi Filippo suoi nipoti, essendo sorella dell'ex-regina Maria Amalia. Questo legato consiste in rendite inglesi e francesi, ed un bel castello situato nelle vicinanze di Anuecy in Savoia (F. F.)

— Stamane gl'intendenti della Lomellina scrivevano al governo richiedendo grosse somme di danaro, le quali sarebbero requisite dalla mitezza del feld-maresciallo. (Il Conciliatore.)

LOMBARDIA

Da Como riceviamo due proclami: uno del Municipio in data 25 marzo; richiama come, ad evitare ogni possibile inconveniente, egli avesse già chiamato alcuni probi cittadini a disimpegnar l'ufficio di Guardia Civica, che colla loro azione hanno meritato la pubblica gratitudine; riconoscendosi ora che questa guardia, il cui comando fu affidato al cittadino Claudio Riva, ha d'uopo d'una maggiore estensione per ogni contingibile emergenza, il Municipio chiama a far parte della Civica tutti i cittadini dai 18 a 60 anni, dispensandone quelli che col lavoro giornaliero devono procurarsi la necessaria sussistenza; l'iscrizione sarà fatta dal 29 corr. al 2 aprile: intanto il servizio avrà luogo come ne' giorni scorsi, riservandosi il Municipio di far conoscere in seguito e nel modo che troverà del caso le istruzioni e discipline normali in base e sotto l'osservanza delle quali disimpegnare il servizio di che si tratta. « Così (così termina il proclama) nell'appoggio della Guardia Civica è riposta la tutela e la guarentigia dell'ordine pubblico e della sicurezza interna della città: e però la vostra rappresentanza è sicura che voi, penetrati come siete, della vitale importanza di questa istituzione, continuerete premurosamente nell'adempiere ed assecondare tutte le disposizioni che tendono a facilitarne l'ordinamento.

L'altro proclama è sottoscritto da Giorgio Raimondi e Pietro Nesi, emana dal Comitato provvisorio di difesa, ed è in data del 26. Afferma che giusta una eccezionale rilasciata dal signor Gabriele Camozzi, in forza di suo mandato 14 marzo del ministero della guerra e marina, colla quale veniva autorizzato a promuovere l'insurrezione nella provincia di Como, costituivasi in Como un Comitato provvisorio di difesa, il quale, in nome del governo piemontese, aveva per oggetto di mettere le autorità e la popolazione di questa provincia sopra una via d'azione italiana in coadiuvamento delle operazioni dell'esercito subalpino: il Comitato aveva già emanato alcune disposizioni, entro i limiti delle sue attribuzioni, e tendenti a dichiarar decaduto il governo austriaco, proclamando in sua vece il Regno dell'Alta Italia. « Posteriori incagli insorti alle operazioni ed al libero sviluppo nell'azione di questo Comitato, gli fecero conoscere essere per lui prudentiale e consigliabile il ritirarsi dal suo posto, aspettando miglior occasione onde esser utile al proprio paese ed alla universale Italia. Il perchè lo scrivente Comitato ubbedendo ed alla espressione del cittadino sentimento, ed alle circostanze suscitategli contro dal corso degli avvenimenti, stabilisce: Il Comitato provvisorio di Difesa si chiama sciolto, e nulli gli atti da lui intrapresi; assume sopra di sé responsabilità di tutto il suo operato, che la rappresentanza e la popolazione della città non hanno creduto finora di seco lui dividere. » (Gazz. Tic.)

PARMA 31 Marzo.

Jeri 600 soldati estensi vennero alle porte della malguadagnata Guastalla, e appuntatevi due artiglierie, una frotta di dragoni entrò, e bruscamente disarmarono la guardia cittadina, quindi presero tutti la volta di Carpi.

Il regio commissario Plezza è tuttora al suo ufficio. (Gazz. di Bologna.)

— Leggesi nella Gazzetta di Mantova, in data del 31 scorso:

I prigionieri di guerra, che jeri si aspettavano qui e che già erano arrivati sino a Bozzolo, hanno avuto l'ordine di retrocedere, probabilmente in virtù dell'articolo XI dell'armistizio conchiuso fra il Re di Sardegna ed il maresciallo Radetzky, secondo il quale deve aver luogo l'immediata restituzione dei prigionieri, dalle due parti contraenti.

SICILIA

PALERMO 25 Marzo.

Siciliani!

Il grido di guerra per voi è voce di esultanza! Il giorno 29 marzo in cui ricominceranno le ostilità col despota di Napoli, spunterà desiato come l'alba del 12 Gennaio: e ben a ragione, poichè la libertà non si acquista che a prezzo di sangue! La pace che vi si offriva non era che viva ignominia; si voleva distrutta non solo tutta intera la rivoluzione, che da popolo obbliato vi aveva sospinti all'ammirazione del mondo incivilito, ma sin la memoria de' vostri diritti; a sette secoli e più di libere istituzioni si sostituiva l'assoluta e mendace volontà d'un tiranno!

Siciliani, quand' anche la vittoria non fosse un'evi-

denza, ove si tratta di onore, i popoli come l'individo hanno il supremo dovere del sacrificio; val meglio seppellirci tutti sotto le ardenti rovine della patria nostra, che mostrarci all'Europa spettacolo di codarda viltà; la morte è da preferirsi all'inferno della schiavitù!... Ma no... noi vinceremo, ce ne affida la santità della Causa nostra, il fremito dell'anima nostra!

Le grandi Nazioni si umiliano ove non s'ispirino nella virtù, le piccole ingigantiscono nella via della Libertà, e splenderanno nella mente de' Secoli!

Mirate là... distrutta ancor fuma Messina; la guerra è dunque per noi simbolo di vendetta e di amore: una città Siciliana geme ancora fra le orde del comune nemico d'Italia... All'armi... all'armi... là... là... bisogna vincere o morire!

RUGGIERO SETTIMO

PRINCIPE DI BUTERA — VINCENZO DI MARCO — VINCENZO ERRANTE — PASQUALE CALVI — GAETANO CATALANO — MARIANO STABILE.

Siciliani!

Un solo pensiero agita le nostre menti, in un palpito solo si comprende tutta intera la nostra esistenza, l'idea che ci governa è l'amore dell'indipendenza e della libertà!

Appena balenò alle vostre ardenti immaginazioni il pericolo della Patria, il Popolo siciliano è surto come un terribile atleta anelando armi e vendetta!

Vendetta degli oltraggiati nostri diritti, delle immani carnificine, dello strazio, della tortura di tanti anni sofferta, del sacrificio dell'eroica città.

In tutte le Comuni dell'Isola lo slancio dell'entusiasmo ha impresso con ferro rovente la pubblica execrazione sulla fronte del tiranno! I vecchi, i fanciulli, le donne della Capitale, delle propinque, delle discoste città sono accorsi anelanti al lavoro onde precingere Palermo, e renderla invulnerabile al nemico furore, bagnando le zolle commosse di sudore e di lagrime di tenerezza. Lode a tutti e gratitudine eterna! Benedetta la libertà, benedetto il Popolo che sa conquistarla!

La Provvidenza è con noi: la forza di un Popolo cui la giustizia assiste, ispira rispetto a' potenti, perchè Iddio è coi Popoli.

Voi avete compreso il vero senso della libertà « è l'abnegazione d'ogni privato affetto in beneficio della Patria. » Per questo avete data l'opera vostra senz'altra mercede che l'ebbrezza dell'effusione del cuore. Il ricco ha prestato le sue mani, il povero si è offerto a soffrire il digiuno sull'altare della Patria, e le donne il prestigio della debolezza che allranta anela il lavoro. — Le spose, le madri gareggiano d'eroismo, e non sanno nè abbracciare nè benedire chi non offre la propria vita in olocausto alla libertà.

Il despota che ci combatte è ben infelice... gli gravano sul capo le maledizioni di due milioni d'uomini, gl'imbratta la faccia di sangue di migliaia di martiri!

Noi non viviamo che di amore; ubbidienti alle leggi, devoti alla Religione, uniti in fraterno amplesso, nella stessa morte veggiamo l'eternità della fama, la benedizione de' nostri liberi figli.

Apriamo il cuore alla gioia: Iddio promette a noi quella ricompensa che le virtù nostre sapranno meritarsi.

Palermo il 24 marzo 1849.

RUGGIERO SETTIMO.

(Seguono le firme.)

(Giorn. Offic.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 26 Marzo.

Leggesi nel *Moniteur*:

» Molti giornali pubblicano questa mane una nota con cui denunciano pretese minaccie aventi per oggetto di trascinare e di compromettere i democratici socialisti in una manifestazione che dovea oggi effettuarsi.

Ciascuno di questi giornali fa seguire la Nota di cui si tratta con riflessioni, che ne sono in qualche modo il commento.

La *Révolution démocratique et sociale* afferma che l'iniziativa dell'insurrezione sarà presa da agenti al soldo del Ministero, tutti muniti di carte ufficiali, la di cui esibizione basterà a proteggerli contro la pubblica forza, e contro l'azione amministrativa e giudiziaria.

Il *Peuple* parla pure di carte ufficiali di cui sarebbero muniti gli agenti provocatori; ravvicina questo fatto ai tentativi d'imboscata e di distribuzioni di carte d'affiliati che sarebbero state fatte a nome del Comitato elettorale della via Cassette; finalmente aggiunge che una di queste carte è stata rimessa da uno degli affiliati nelle mani d'un suo amico.

Nell'interesse della pubblica sicurezza importa di rintracciare ciò che può esservi di serio in questi rumori.

In conseguenza il sig. Procuratore Generale della Repubblica ha immediatamente ordinato un'istruzione; i gerenti dei giornali suindicati saranno

chiamati nei primi innanzi il Magistrato inquirente per fornire alla giustizia i dettagli efficaci a venire alla scoperta della verità, ed alla punizione dei colpevoli se vi sono stati. »

GRAN BRETAGNA
CAMERA DEI COMUNI.
Seduta del 23.

Mentre la camera era sul punto di formarsi in comitato sul bill delle leggi della navigazione, il sig. Labouchere dichiara averle a comunicare una modificazione importante fatta alla disposizione sottomessa al parlamento. Presentando il bill, dice egli, ho proposto, mediante certa modificazione, di ammettere le nazioni forestiere a partecipare al commercio di cabotaggio. Allora io non credeva che questa proposta traesse seco una perdita per il tesoro pubblico.

Debbo dire che io più non conservo la stessa opinione. Fui prevenuto, o per qualche tempo, dal primo commissario delle dogane, che sarebbe difficilissimo redigere regolamenti, senza grave pericolo per le rendite, ove si permettesse ai bastimenti inglesi o forestieri di combinare il commercio delle coste col viaggio all'estero. In queste circostanze, non credo dover sollecitare la camera ad adottare quella parte del bill che presenta un tale inconveniente. Del resto, assumo personalmente ogni responsabilità d'una condotta forse troppo precipitata nel sottoporre alla camera un progetto che adesso ritiro.

Il sig. Hume. La difficoltà di cui parlate forse scomparirebbe, qualora si lasciasse affatto libero il commercio di costa.

Il sig. Herries trova il procedere di Labouchere; crede la modificazione proposta da questi sia stata determinata da una risposta ricevuta dal governo americano. Le diverse clausole del bill sono successivamente esaminate nel comitato. La clausola relativa al commercio delle coste è cancellata.

Il sig. d'Israeli osserva che la camera era destinata, in quella seduta, a camminare di sorpresa. Labouchere è venuto a dar l'esempio d'una ritrattazione personale. Quindi, il sig. Gladstone, che si credeva avrebbe proposta una misura basata sul gran principio della reciprocità, dichiara che rinunzia attualmente al suo progetto, non volendo imbarazzare il governo. Quanto al bill stesso, ebbe, tra tante contraddizioni, un colpo di paralisa (si ride.) Resta l'esempio di un colpo di paralisa, veramente dannevole, dato dal ministero.

Il sig. Gladstone dichiara che sarebbe stato indegno di lui acconciarsi al gioco che ha indovinato. Ha compreso che se sarebbero serviti di lui nel comitato per imbarazzare il governo. Termina con dire che se la miseria del paese non è più grave, ciò si deve attribuire alla libertà del commercio. La camera si aggiorna a lunedì. (F. I.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 23 Marzo.

Nell'Assemblea nazionale i signori Esterle, Marsilli e Gazzoletti, Deputati del Tirolo protestano contro il 1° § della Costituzione, in quanto che il Tirolo Italiano è dichiarato, suo malgrado, parte integrante dell'Impero Germanico. Essi dichiarano in pari tempo di fare tutte le riserve in favore della Nazionalità del loro paese, che viene lesa da questa discussione. (Journ. de Francf.)

ALTRA DEL 27.

In questo momento l'assemblea con una maggioranza di 4 voti si è dichiarata per un Imperatore ereditario. Otto membri si sono astenuti dal votare; 267 erano per e 263 contro l'eredità dell'Imperatore.

Il letter e ram conterà di nell'imperatore dibattito non fu presa nessuna risoluzione su questo importantissimo paragrafo. Questo risultato inaspettato renderà sempre maggiore la collisione fra l'Assemblea ed i Principi. Non v'è tra questi l'uomo che sia abbastanza ardito da mettersi in urto con gli altri principi cedendo al voto dell'Assemblea, e certamente anche della Nazione.

La imposizione d'uno Statuto da parte dei Principi diventa così ogni giorno più probabile. (Allgem. Z.)

— Nella seduta dei 24, il sig. Schultz notificò, che nella prossima seduta avrebbe interpellato il Governo, se avesse sufficienti mezzi militari e pecuniari per impedire colla forza, che qualsiasi governo della Germania imponga una Costituzione all'Impero. Quindi l'Assemblea procedette alla seconda lettura della Costituzione, ed adottò varj articoli.

— A Strelitz, capitale del Granducato di Mecklenburg, avvennero serie disordini il giorno 18 del trascorso mese, ed a requisizione del Gran Duca, le truppe prussiane entrarono in quella capitale per ristabilirvi l'ordine.

— Il *Corrispondente di Nuremberg* dice, che lo Czar è per fare una visita all'Imperatore d'Austria a Praga, e che un gran numero di Principi

e di diplomatici, s'incontreranno altresì in quella città.

— La *Indipendenza di Bruxelles* asserisce essersi confidenzialmente manifestato, che Sir H. Ellis, plenipotenziario del Governo Britannico al Congresso di Bruxelles, era per partire da quella città, in seguito di un dispaccio ricevuto da Inghilterra. (Galignani.)

PRUSSIA

BERLINO 20 Marzo.

In seguito del tumulto ch'ebbe luogo jèr sera vennero arrestate 24 persone. A Francfort-su-l'Oder vennero piantati dei cannoni sulle pubbliche piazze nell'occasione d'una riunione popolare, che v'ebbe luogo domenica passata. (Gaz. de Cologne.)

COLONIA 18 Marzo.

In Dusseldorf fu messo in libertà Cando capo dei democratici, e portato a casa in trionfo dal popolo. (F. T.)

BADEN.

A Varsavia i corpi di truppe sono talmente numerosi, che una gran parte di soldati è costretta abbivaccarsi nelle strade. (Ivi.)

MECKLENBURG-STRELITZ 18 Marzo.

Appresso alle voci sparse che il Granduca per moti dovessero essere costretto a nuove concessioni, 260 corazzieri prussiani entrarono in Neustrelitz, i quali col consenso del Vicario dell'Impero vi si trattarono.

— A Brake giunse la prima fregata germanica a Vapore. Il nome di *Britannia* le fu cambiato in quello di *Barbarossa*. Un'altra sta per arrivare. (F. T.)

DANIMARCA

Il Re di Danimarca ha abbandonato Helsingør il giorno 21, per recarsi a Sonderbug, ove trovò l'esercito.

La Gazzetta di Francoforte del 24, annunzia formalmente, che l'armistizio tra la Danimarca e la Germania non sarà prolungato. (Galignani.)

IMPERO AUSTRIACO

La *Gazette de Vienne* pubblica nella sua parte ufficiale la legge sulla libertà della stampa e sul diritto di associazione. Ogni redattore responsabile deve avere il suo domicilio nel luogo della pubblicazione del giornale, l'età di 24 anni almeno, e la cittadinanza austriaca. Ogni giornale politico è assoggettato ad una cauzione, più o meno estesa, secondo che il giornale esce più volte la settimana. È proibito di aprire soserzioni, per far fronte al pagamento delle multe che potessero essere decretate.

VIENNA 26 Marzo.

L'*Ostr. Correspondent* annunzia l'ingresso di cento mila turchi nella Moldavia. Altre lettere di Tassy parlano di soli 45,000 ai quali i Russi erano decisi di opporsi.

La notizia della resa di Komorn è contraddetta dallo stesso bullettino litografato che l'avea data.

— Tutti i Ministri sono chiamati ad Olmutz; come si dice per gli affari di Ungheria.

— Lo *Schnell-Post* del 21 corrente, nel mentre dichiara non avere notizia della Transilvania ritenuta però accertata a riguardare quel paese nella situazione la più luttuosa. Da una parte vi sono i valacchi, e dall'altra gli szekli che irrompono ora qua ora là, portando ovunque devastazione e rovina. Si ora ora, ormai oltre a 200 villaggi e 10 città affatto in cenere. La preziosa biblioteca del Conte Bethlen in Cuzed andò in fiamme interamente. Di Tlaviaz non vi rimane sopra il colle vicino che la chiesa soltanto. Il tratto dalla Dobra sino B. Hunyad furono incendiati tutti i villaggi e la maggior parte delle città.

UNGHERIA

Le voci che la stampa austriaca va spargendo, intorno alle deliberazioni della Dieta ungarica per sottomettersi, sembrano affatto prive di fondamento.

La natura combatte per i magiari. Tutte le loro linee sono difese da monti e da fiumi. Essi sono inoltre in maggiore numero degli imperiali e combattono, se non con tutta l'arte del nemico, almeno col valore della disperazione. La loro tattica sembra quella di circondare i singoli corpi austriaci e di tagliarli.

— Il barone di Kubleck, che si diceva partito per Pesth come Governatore civile dell'Ungheria, sembra essersi spedito soltanto coll'incarico di regolare le faccende dei biglietti di banca ungherese. Per ora e forse ancora per del tempo continuerà il governo militare. (F. T.)

AGRAM 14 Marzo.

L'*Agramer Zeitung* contiene un carteggio antichissimo tra il G. Rukavina ed il Patriarca serbiano Giuseppe Rajachich. Il vecchio primato della chiesa greca non unita sostiene la sua propria autorità, come capo della nazione, contro le pretese del Ministero, del Principe Windischgratz e del Generale Rukavina, nominato comandante del banato, il quale vorrebbe territorj e poteri non suoi.

« Il general comando del banato, dice schiettamente il Patriarca; del quale V. R. è da poco tempo investita, ha perduto ogni influenza e fiducia dall'epoca del movimento serbiano in difesa della monarchia e della propria indipendenza nei territorj dei due reggimenti banali tedeschi ed illirico, poichè fino alla metà d'ottobre aveva obbedito ai Magiari. Lo stesso avvenne col general comando illirico slaveno, col gessano del Sirmio ed altri. A far fronte a tanto pericolo, a vincere l'anarchia, il comitato centrale della Voivodina radunatosi il primo maggio sotto la mia presidenza si diede la santa missione di governare le province che si erano dichiarate contro ai Magiari.

« I reggimenti del general comando della Slavonia ed il battaglione Ciakista si sciolsero dal general comando, parte si riunirono al regno di Croazia, e parte obbedirono al comitato centrale di Carlowitz; così fecero i reggimenti C. generale del banato. Non furono già i diversi generali comandanti del banato, nè Piret, nè Hrabowski, nè Blagowjedich che liberarono le provincie della Voivodina dal giogo straniero; ma bensì il comitato centrale di Karlowitz. »

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 15 Marzo.

Qui la politica inglese e francese ha guadagnato al Sultano; e pare che si formerà un'alleanza per fare evacuare i Principati del Danubio dall'invasione russa. Avanti jeri i Ministri inglese e francese furono ricevuti dal Sultano, e discesi per positivo, all'oggetto di ordinare alla Russia di ritirarsi immediatamente nelle sue frontiere.

Il fatto è che jeri è stato destituito Rizah Paschià Ministro della guerra da tutti conosciuto per partitante della Russia. I turchi in generale aborriscono i russi, e sono disposti all'alleanza colla Francia e l'Inghilterra. Il Conte Sturmer ambasciatore austriaco è stato dimesso. (J. de Costant.)

BRASILE

Il *Daily-News* del 22 marzo contiene quanto segue:

Le notizie che abbiamo di Rio-Grande giungono fino al 19 dicembre. Nel sud del Brasile si manifestano disposizioni sfavorevoli al Governo Brasiliano. Le province di San Pietro e di San Paolo sono favorevoli a Rosas, il quale avrà ben presto il paese al sud di Santa Caterina. Si sa dall'Equatore che è stata convocata una Sessione straordinaria del Congresso nello scopo di votare certe allocuzioni de' fondi. A Gnyra sono state equipaggiate tre spedizioni commerciali per la California. La scoperta dell'oro ha svegliato perfino l'apatia degli americani del sud. La guerra nella Bolivia si continua dai partigiani di Velasco, i quali battuti da Belzu, sonosi rifugiati nelle province argentine. Rosas si proponeva intervenire con una forza di 1,500 uomini.

NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 4 Aprile.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE TOSCANA.

Decreta:

1. Doversi nel momento attuale sospendere ogni Deliberazione intorno alla forma del Governo, ed alla legislazione della Toscana come Roma.
2. Doversi prorogare siccome proroga la prossima futura di Lei tornata al di 15 Aprile corrente.
3. I Deputati non pertanto dovranno restare in Firenze.

4. Il Capo del Potere Esecutivo non potrà risolvere intorno alle sorti della Toscana senza il concorso, e l'annuenza dell'Assemblea, non solo a pena di nullità, ma di essere punito come Traditore della Patria. Potrà bensì provvedere alle necessità dello Stato, con la emissione di tanti Boni del Tesoro, fino alla concorrenza di due Milioni di Lire, ipotecando i medesimi unitamente allo prestito volontario decretato con la Legge del 5 Aprile 1848, per sostenere la Guerra della Indipendenza, sopra i Beni dello Scrittojo delle Rendite.

Dalla Assemblea Costituente li 3 Aprile 1849.

Il Presidente.

GIOACCHINO TADDEI.

— Il *Nazionale*, dopo aver fatto osservare la mancanza dei Giornali di Genova e di Torino, soggiunge:

« Da lettera di Torino apparisce esser colà avvenuta una sollevazione: la truppa aver fraternizzato col popolo per la guerra contro l'armistizio.

« Questa notizia merita conferma. »

LIVORNO 3 Aprile.

Due versi soli, perchè parte il corriere. Ti dirò d'essermi trovato presente all'arrivo del Vapore *Il Lombardo* proveniente da Genova. La scena è stata commoventissima. Lo sbarco dei passeggeri è stato preceduto da spari e da gridi di gioia; tutte le persone a bordo annunziavano il Governo Provvisorio già installato a Genova, ed ottenuta vittoria dopo 7 ore di fuoco. La truppa è stata obbligata a ritirarsi fuori di città. Il popolo genovese si è rammentato del sasso di Balilla. Qua per talè notizia suonano le campane a festa. Dio salvi l'Italia, e morte a tutti gli oppressori. (L'Alba.)

Da Casale ci scrivono in data del 30 marzo che un corpo di austriaci aveva passato la Sesia e si avanzava verso Alessandria. Essi erano già giunti ad un'ora e mezzo di distanza da questa città. Il Governatore De Sonnaz Comandante della fortezza ha protestato di non volerla cedere se non che appresso un'ordine positivo firmato dai tre Poteri dello Stato. Si crede che potrà succedere una collisione, nel caso che gli Austriaci tentassero prenderla con la forza. (Ivi.)

CARRARA 3 Aprile.

Due bullettini, uno giunto qui ieri da Sarzana, e l'altro dal Console nostro residente in Genova, danno tutti e due fauste notizie di questa città. Il primo dice che la famiglia del Generale che comanda colà le truppe di Linea, sia in ostaggio in mano del popolo, unitamente a molti altri gran personaggi di dubbia fede; l'altro dice che tutte le truppe sono state vinte dal popolo, ed il Colonnello delle Guardie ucciso in combattimento. Viva Genova, viva l'Italia! (L'Alba.)

GENOVA 1 Aprile (mezzanotte.)

Questa mattina cercammo renderci fratelli i militi, ma essi non corrisposero; in allora movemmo verso l'arsenale dove senza deplorare un ferito, ci impadronimmo di tutto. Poco prima delle 4 eravamo allo Spirito Santo, ove tutto il Militare erasi ritirato. Si tentò un'altra volta di vincerlo a parole, ma ebbero in risposta il fuoco. Non vi fu allora più ritengo, e si venne all'attacco con un fuoco terribile da ambo le parti. Il cannone tuonava mirabilmente. Soltanto a sera vi fu tregua. Contansi 30 vittime da parte nostra fra morti e feriti. Questa notte travagliasi alle barricate. Il popolo è animatissimo.

ALTRA DEL 2.

I soldati si arresero volontariamente, e sono usciti dalla città; soltanto i carabinieri volevano resistere fino all'ultimo sangue, ma ben ponderato dappoi capitolarono. Essi sono in città ma disarmati.

Sera. — Lode a Genova. I genovesi si sono mostrati degni dei loro avi! Genova è libera. Dopo vari giorni di cupo gemito, di muto fermento il popolo finalmente ha levato il santo grido di libertà, e dopo varie ore di vivo fuoco da ambe le parti, la truppa ha dovuto cedere inalberando alle 10 di sera la bandiera parlamentaria. Sospese le ostilità, abbiamo atteso il giorno, e questa mattina due Generali ed un Capitano sono andati bendati al Quartiere Generale della Guardia Nazionale, dove è stata firmata la capitolazione delle truppe, le quali abbandonano subito la città, e tutte le fortezze, ricevendo dalla Civica gli onori militari.

La città è tutta barricata, la Guardia Nazionale mostra una rara attività; i codini sono avviliti ma obbligati al servizio della città, hanno dovuto loro malgrado obbedire al Governo Provvisorio composto dal Generale Nazionale Avezzana, Costantino Reta e David Morchio. Diciotto o venti sono i morti dalla parte del popolo; ignoro il numero dei feriti, ma non credo molti. Della truppa si contano molti Carabinieri morti.

Il cannone nazionale correva le strade dalle 4 alle 10 pomeridiane; ciò era assai imponente. La

gioja è su tutti i volti, la speranza in cuore dei buoni Liguri; Dio non vuole la perdita dell'Italia nostra. (Corrisp. dell'Alba.)

— I Genovesi han vinto la soldatesca. Nella scorsa notte l'han talmente battuta, da ridurla questa mane a una Capitolazione. Nell'orgasmo, che tuttora occupa tutti, è difficile potere esporre le circostanze del memorando avvenimento. Supplisca per ora l'immaginazione. Barricate compatte, innumerevoli, sorte per incanto; posizioni ripetute inaccessibili, munite di cannoni; donne, fanciulli, e tutti in armi, tutti frementi contro i loro antagonisti:

Si hanno a deplorare 15 circa morti dalla parte del popolo, e 60, circa feriti, e fra questi ultimi il cittadino di Pistoja Rossi, Melocchi, Ranieri. Dalla parte opposta finora non si hanno ragguagli; si sa soltanto che è rimasto morto il Colonnello delle Guardie.

La Città è governata attualmente dal Comitato di pubblica sicurezza.

P. S. Si vanno atterrando gli Stemmì di casa Savoia.

Segue la Capitolazione.

CAPITOLAZIONE

Fra gl'infrascritti Generale De-Asarta Comandante delle truppe del Governo Sardo in Genova, ed il Generale Avezzana Comandante in capo della Guardia Nazionale di Genova rappresentato dal sig. Niccolò Accame si promette l'osservanza delle condizioni che seguono.

1. Il Generale De-Asarta sgombererà la città, mura e fortificazioni interne ed esterne di Genova colle truppe di tutte le armi che si trovano attualmente in questa città, entro il termine del 2 aprile dell'anno corrente, trasportando seco tutti gli oggetti di loro proprietà.

2. Le truppe si ritireranno oltre gli Appennini per la via di Alessandria, o per quella di Savona con che seguano direttamente il loro cammino alla volta di Piemonte.

3. Il Governo di Genova per evitare una collisione fra le truppe Sarde che si ritirano, ed i Corpi Lombardi che si avanzano alla volta di Genova, spedirà persone incaricate alla testa delle colonne a tale oggetto, e per reciprocità il Generale De-Asarta impegnerà i suoi buoni uffici a che nessun Corpo di armata sia del Generale Della Marmora, che di qualunque altro Comandante del Governo Sardo marci alla volta di Genova, ma abbia egualmente che il suo a ritirarsi oltre gli Appennini.

4. Si garantisce dal Generale della Guardia Nazionale, che saranno usate alla truppa e suoi capi tutti i riguardi che sono loro dovuti durante lo sgombramento della città, da cui usciranno con tutti gli onori della guerra. Si avverte però che nessun pezzo di artiglieria potrà essere trasportato oltre le mura di Genova.

5. I Carabinieri usciranno immediatamente dalla città disarmati. Si garantisce loro la vita, e gli averi.

6. Genova rimarrà inalterabilmente unita al Piemonte.

7. La famiglia del Generale De-Asarta non che il Generale Ferretti saranno consegnati quando le truppe avranno oltrepassato la linea degli Appennini.

8. Le truppe che non potranno sgombrare dentro oggi dovranno ritirarsi nelle Caserme per partire domani.

9. I militari che formano le amministrazioni, cioè gli Ufficiali Direttori, e vice-Direttori dei stabilimenti, non che il Commissariato di artiglieria coi suoi dipendenti e officine diverse, potranno fermarsi per tutto quel tempo necessario affine di consegnare tutto al Governo di Genova, e sarà loro garantito il rispetto da parte della popolazione. L'Intendente generale amministrativo, con tutti gl'impiegati addetti alle diverse amministrazioni, saranno garantiti nelle persone e nelle proprietà.

10. Il Governo di Genova s'obbliga di provvedere i mezzi di trasporto per gli effetti tanto dei militari, quanto delle amministrazioni, e provvederà

pure i mezzi di trasporto per gli equipaggi di tutti gli Ufficiali indistintamente.

11. Tutti i capi d'amministrazione si porranno tosto in relazione col Governo della città per sistemare ogni cosa di loro ufficio.

Genova 2 Aprile 1849.

Il Tenente Generale DE-ASARTA.
Per il Generale in Capo
della Guardia Nazionale di Genova
NICCOLÒ ACCAME.

(Alba.)

PARIGI 28 Marzo.

In questo momento Odilon Barrot dalla Tribuna dell'Assemblea ha comunicato un dispaccio nel quale si annuncia la disfatta di Carlo Alberto, la sua ritirata in Isvizzera, la sua abdicazione in favore dell'Erede, e la marcia di Radetzky sopra Torino.

(Alba.)

FRANCOFORTE 28 Marzo.

Tornata memorabile! con 290 voti sopra 558, l'Assemblea nazionale ha eletto ad Imperatore ereditario della Germania Federigo Guglielmo Re di Prussia. La Costituzione è terminata e proclamata. Il grande avvenimento venne salutato dal suono delle campane, dal tuono del cannone e da immensi evviva del Popolo e di gran parte dell'Assemblea. Possa Federigo Guglielmo corrispondere al voto della Nazione, e la Germania ha davanti a se un'avvenire glorioso!

(Dal Nazionale.)

ERRATA CORRIGE.

Nell'articolo inserito nel Monitore di ieri, pag. 295, il quale comincia « In pochi giorni » dove si legge un esercito di 20 mila uomini, devesi leggere un esercito di 120 mila uomini.

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 APRILE

Arrigoni Ferdinando, lombardo, Pittore, da Torino.
Corvetto Giuseppe, sardo, Medico, da Genova.
Cummings Parker, americano, Possidente, da Livorno.
Cass Lewis americano, Incaricato d'Affari, da Marsiglia.
Di Belgiojoso, lombardo, Principessa, da Livorno.
De Magistris Gio. Battista, sardo, Mastro di Casa, da Livorno.
Fall Whiteman Riccardo, inglese, Possidente, da Capua.
Griffin Preston, americano, Possidente, da Marsiglia.
Kingsnorth Elisa, inglese, Possidente, da Livorno.
Mertens-Schnaafusen Maria, di Belgio, Possidente, da Marsiglia.
Pepper Giorgio, americano, Incaricato di Dispacci, da Marsiglia.
Pepper Carlo e Federico, americani, Possidenti, da Livorno.
Pastori Giuseppe, lombardo, Legale, da Livorno.
Sleeman, inglese, Possidente, da Napoli.
Unwin Enrico, inglese, Possidente, da Napoli.
Varisco, veneziano, Maggiore, da Livorno.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 APRILE

Bruner Caterina, di Brasile, Possidente, da Livorno.
Da Fontserè Giuseppe, spagnolo, Proprietario, da Marsiglia.
De Arcagaglia Giuseppe, spagnolo, Proprietario, da Marsiglia.
De Vruburn Giovanni, spagnolo, Proprietario, da Marsiglia.
Flacheron Isidoro, francese, Pittore, da Civitavecchia.
Galibert Pietro, francese, Possidente, da Marsiglia.
Laverge de Donna Francesco, francese, Possidente, da Bologna.
Wadlington Evelino, inglese, Possidente, da Perugia.

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 APRILE

Barborini Gio. Battista, sardo, Architetto, per Costantinopoli.
Dell'Albaneto, napoletano, Duca, per Genova.
Hardeck Federico, di Hannover, Possidente, per Napoli.
Hant Carolina, inglese, Possidente, per Napoli.
Millinger Giuseppe e Cornelia, inglesi, Possidenti, per Costantinopoli.
Pinto Antonio, del Brasile, Possidente, per Grecia.
Schmidt Leopoldo, prussiano, Proprietario, per Napoli.
Sparacchi Benedetto, di Siena, Possidente, per Toscana.
Visetti Carlo, napoletano, Proprietario, per Napoli.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 APRILE

Anau Salvatore, Rappresentante del Popolo, per Venezia.
Clarke Giorgio, inglese, Proprietario, per Civitavecchia.
Perwolf Anna, austriaca, Possidente, per Praga.
Roosevell Giacomo, americano, Proprietario, per Venezia.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI MARZO 1849.

Nuovi depositanti	num.	32	--
Depositi	num.	922	--
Somme depositate	sc.	5,579	59
Somme restituite	sc.	26,505	49 5

AVVISI

Il sottoscritto Barbieri e Paracchiere in Piazza di Pietra n. 24 fa noto al pubblico, che d'ora innanzi si firmerà, o si farà sempre chiamare Antonio Donati di Pasquale e ciò al solo oggetto di evitare equivoci, che per somiglianza di nome e cognome gli sono avvenuti, e potranno in seguito avvenirgli.
Antonio Donati.

Essendosi smarrita una Bolletta di grasso rilasciata dall'Intrapresa Liquefazione de' Grassi, in data 5 aprile col num. 10, intestata a Bertì vedova, della quantità di libbre 179 netto; perciò il proprietario della medesima diffida chiunque a farne acquisto, e l'Intrapresa suddetta a consegnare la corrispondente quantità di sevo.
Roma 6 Aprile 1849.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Ad istanza del cittadino Antonio conte Antonelli erede testamentario della bo. me. Monsig. D. Gio. Carlo Antonelli morto in Velletri il 22 marzo passato, si procederà in atti del sottoscritto, nella città di Velletri il 12 corrente nel palazzo Antonelli, alle ore 9 antimeridiane in punto, all'Inventario di tutti i beni ereditari di detto defunto, con animo di proseguirlo negli altri luoghi occorrenti, e sotto quelle dichiarazioni, riserve, e proteste necessarie, e a forma del §. 1548. del Reg. Leg. e delle vigenti Leggi. Li 6 aprile 1849.
Antonio Biasi Notaio in Roma.

Tribunale d'Appello di Roma seconda sezione.

Ad istanza del cittadino Marchese Pietro Revedin possidente domiciliato a Ferrara, e rappresentato dal sottoscritto Proc. Si citano gl'infrascritti per affissione e per inserzione nel foglio pubblico a comparire dopo 8 giorni, ed in riassunzione dell'istanza introdotta in S. Rota avanti Monsig. Alberghini e quindi trasportata avanti la seconda sezione del Tribunale d'Appello di Roma, non che previa l'unione della presente colla medesima, ed in sequela dell'appello interposto per parte del cittadino Alberto Lalli dalla sentenza emanata dal Tribunale d'Appello di Bologna il 26 gennaio 1848

mediante la quale fu revocata la precedente dal Tribunale Civile di Ferrara e fu assoluto l'istante dal contributo di cui ec. laddove venga a revocarsi la suddetta Sentenza di Bologna e a confermarsi l'altra di Ferrara sentir questa confermare anche sulla liberazione delle molestie a carico dei citati colla condanna dei medesimi a tutti i danni interessi e spese tanto del giudizio in merito, che in garanzia, e salvo ogni altro diritto all'istante competente anche contro la domanda principale di Alberto Lalli. — Conte Francesco Revedin — Conte Luigi Revedin anche come erede del suo fratello Antonio — Dott. Giovanni Moroni amministratore giudiziale dell'intestata eredità di Francesco Revedin giuniore — Avvocato Daniele Mania Proc. del Conte Francesco Revedin tutti domiciliati a Venezia.
Remigio Manassei.

Avviso di vendita giudiziale. — Nuovo esperimento a danno di Lorenzo Mosconi domiciliato in Valentano a forma del §. 1330 della vigente Procedura. Ad istanza del sig. Vincenzo Rosati figlio della bo. me. Giuseppe Possidente e Negoziante, domiciliato in Valentano, ed in virtù di Sentenza resa dall'Illmo sig. Governatore di Valentano il 20 novembre 1848, reg. in Acquapendente il 30 novembre 1848 vol. 14 f. 55 v. cas. 5 per baj. 50, colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell'infrascritto stabile pignorato il 7 aprile 1848 con atto del Cursore Parri per se. 147. 50 sorte e frutti

derivanti da ordine esecutivo apposto a forma di Legge dal Notaio stipolante sig. Rocco Romagnoli di Valentano il 18 febbrajo 1845 nell'Istromento di cambio, previo l'istituto del suddetto ordine esecutivo a forma di Procedura, come agli atti ec., in istato eseguibile, onde in sequela del capitolato, del certificato negativo delle iscrizioni che gravar potessero il fondo da vendersi, della spedizione autentica della stima giudiziale redatta dal Perito sig. Roberto Rocchi e del certificato Consuario prodotti il 4 febbrajo 1849 Prot. num. 80 del 1848 legalmente notificati, e detta produzione intimata ec. Il pubblico è prevenuto, che nel giorno 28 aprile dell'anno 1849 alle ore 10 antimeridiane e seguenti nella sala del Palazzo Comunale di Valentano posto nella Piazza pubblica si devrà alla vendita giudiziale dell'infrascritto stabile, a danno, e pregiudizio del snd. Lorenzo Mosconi per non avere come liberatorio sborsato la somma offerta a tenore dell'indicato §. 1330. 1. Casa posta in Valentano nella Piazza pubblica composta al primo piano di una sala ad uso di cucina e di una camera, e di altra camera nel piano superiore sotto tetto abitabile stimata sc. 168 e baj. 75. L'incanto si aprirà sul prezzo sopraindicato e stabilito nel referito giudiziale del Perito Rocchi, e verrà osservato nella vendita quanto è prescritto dal §. 1322 e seg. del Reg. Le spese del registro dell'atto di vendita saranno a carico dell'acquirente.
Valentano il 24 Marzo 1849.
Bernardo Ottaviani Proc.